

Analisi giuridiche & prospettive storiche**Le radici e i limiti del costituzionalismo****Sabino Cassese**

Nel 1931, uno studioso americano censì 145 significati della parola Stato, spiegando che ogni suo uso dovrebbe essere accompagnato da un aggettivo qualificativo. Uno dei più diffusi è quello, di origine germanica, di "Stato costituzionale". Esso indica uno Stato nel quale la legge è sovrastata da una legge più alta, la Costituzione. Nello Stato costituzionale l'autorità dello Stato deriva da un insieme di norme fondamentali. Quindi, il costituzionalismo indica una tendenza a limitare la legge stessa con una legge superiore, un sovrano che limita la propria sovranità.

Il costituzionalismo attraversa oggi un periodo difficile, perché sottoposto a una duplice tensione: tendenze interne di tipo centrifugo, disgregatrici, e formazione, all'esterno, di norme ancora più alte, che aspirano a tenere sotto controllo le stesse norme costituzionali. Per questo, si stanno moltiplicando gli studi diretti ad analizzare tale sviluppo dello Stato contemporaneo.

Questi due libri indagano in direzioni diverse il momento presente del costituzionalismo, il primo cercandone le radici, il secondo i limiti.

Quello di Ackerman, frutto di un quasi quarantennale impegno del notissimo costituzionalista americano, primo di un trittico, indaga i diversi inizi delle costituzioni. L'autore sostiene che esse si legittimano in tre modi: costituzionalizzando una rivoluzione (così in Francia ed Italia, ad esempio); attraverso forze moderate che agiscono dall'interno (ad esempio, in Gran Bretagna); con l'affermazione di nuove élite (come in Spagna). In questo primo dei tre volumi, l'autore, unendo storia, comparazione, analisi politologica, attenzione per la giu-

risprudenza costituzionale e abilità nell'individuazione di tipi ideali, "costruisce" una successione in quattro stadi: mobilitazione, fondazione costituzionale, crisi di successione, consolidamento. Questo modello di sviluppo è applicato a numerosi Paesi, quali India, Sudafrica, Italia (in questo caso con osservazioni molto interessanti sul ruolo svolto da De Gasperi), Francia, Polonia, Israele, Iran, per poi passare agli Stati Uniti, per cui Ackerman avanza anche una complessa proposta diretta a superare i preoccupanti conflitti da lui previsti in un prossimo futuro tra Corte suprema, presidenza e Congresso.

Il secondo volume, curato da due studiose australiane, contiene 19 saggi di più autori su Paesi asiatici e su Paesi europei (ivi inclusa l'Italia, la cui Costituzione invisibile starebbe nelle sentenze "additive" della Corte costituzionale), e riprende l'espressione non coniata, ma sviluppata da Laurence Tribe in un volume del 2008, quella di Costituzione invisibile. Le curatrici hanno lasciato mano libera agli autori nell'interpretare questa espressione, che è intesa in vari modi, come Costituzione non scritta o extra-testuale, tradizione costituzionale, Costituzione di creazione giurisprudenziale, principi inespressi, norme implicite, convenzioni costituzionali.

Queste costituzioni invisibili o silenziose sfidano molti "dogmi" del positivismo normativistico e pongono numerose domande. Come si può risalire alle origini di norme non scritte, per capire l'intento o volontà originaria? Non rappresentano un pericolo, prestandosi a manipolazioni? E non finiscono per tradire l'esigenza stessa del costituzionalismo, aprendo la strada alle scelte del legislatore ordinario?

Ambedue questi libri, muovendosi

sul confine tra analisi giuridica e prospettive storiche e politologiche, contengono importanti contributi comparatistici, dai quali si evincono molti problemi e principi che stanno diventando comuni a numerosi ordinamenti giuridici, tradizionalmente considerati come diversi e non convergenti. Questo tessuto comune, fatto di regole e procedure condivise, si sta sviluppando, anche se le differenze tra i diversi ordinamenti costituzionali non diminuiscono. E questo costringe gli studiosi ad allargare lo sguardo, dalle norme alla giurisprudenza, dalla giurisprudenza alle prassi, dalle prassi ai contesti culturali e istituzionali, perché questi ultimi, alla fine, sono la causa delle diversità tra principi e tradizioni che accomunano sempre più gli ordinamenti contemporanei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REVOLUTIONARY CONSTITUTIONS. CHARISMATIC LEADERSHIP AND THE RULE OF LAW**Bruce Ackerman**

Cambridge, Mass., London, England, The Belknap Press of Harvard Univ. Press, pagg. 445, £ 25.95

THE INVISIBLE CONSTITUTION IN COMPARATIVE PERSPECTIVE
Rosalind Dixon, Adrienne Stone (editors)

Cambridge, Cambridge Univ. Press, pagg. 584, \$ 55

